

Economia & lavoro

BORSA

Ancora in rialzo
Mib a 829 (+0,85%)

LIRA

In recupero sui mercati
Il marco a 868.62

DOLLARO

Avanza sul marco
Cala in Italia

La iniziativa dei 160 organismi di fabbrica coordinata a Milano, considerata positiva per sostenere le richieste dei tre sindacati. Ma per i socialisti la scelta è inopportuna

**Trentin: «Sono legato dal vincolo unitario e questo è un movimento di lotta unitario destinato a durare ancora molto a lungo»
Oggi riunione segreteria Cgil, Cisl, Uil**

Cgil: «Utili gli scioperi dei consigli»

Ma D'Antoni minaccia la rottura dell'unità sindacale

«Un sindacato come la Cgil non può non riconoscere la legittimità di scioperi unitari come quelli dichiarati da 160 consigli a Milano», Trentin spiega il sostegno fornito dalla segreteria della Cgil, ma ribadisce che per lui l'unità è un vincolo. Ma i socialisti consideravano inopportuno un atto ufficiale «Fantomatico» per Cisl e Uil quei consigli D'Antoni minaccioso: «L'unità è rotta». Oggi la verifica

BRUNO UGOLINI

ROMA «Le quattro ore di sciopero indette dai sindacati il giovedì per giovedì 29 possono essere un inizio. Questo se intorno a queste quattro ore non si mobilitano i consigli di fabbrica unitariamente e oltre categorie. Un movimento così cresce. E se dopo i cinque scioperi in campo i metalmeccanici i tessili gli altri anche per far fronte alla nuova economia e al governo e modificarla, riuscire ad andare avanti. E così che abbiamo vinto le battaglie più belle di questi anni». Bruno Trentin risponde dal microfono di «Italia Radio» alle domande di spesso polemiche di operai incollati inquieti depressi. La Cgil spiega non «comuni» e quella iniziativa assunta

unitariamente da 160 consigli di fabbrica a Milano tesa a far diventare la giornata del 28 «una giornata di lotta generalizzata». Anzi la segreteria del principale sindacato italiano proprio poche ore prima (preceduta da una nota della Camera del Lavoro di Milano) ha votato un documento in cui è proposto l'iniziativa dei consigli «ritiene positivo che le iniziative nei luoghi di lavoro si tengano nel rispetto del vincolo unitario e siano tese a far pesare i lavoratori in questa fase politica e sociale». A sostegno della piattaforma unitaria delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil. Ma subito dopo sono separate voci di un dissenso in merito i dirigenti sindacali socialisti non erano però favorevoli ad un «veto» nei confronti

degli scioperi. Considerano inopportuno per i rapporti unitari un sostegno ufficiale. E in fatti in casa Cisl tale sostegno viene accolto dapprima con «sconcerto». Poi le parole si fanno dure. D'Antoni dice: «È un gesto unilateralmente assoluto, inaccettabile di rottura dell'unità sindacale». Raffaele Moresi a sua volta spiega di considerare fantomatici i 160 consigli promotori dell'iniziativa a Milano privi comunque della rappresentanza Cisl. Una polemica destinata a rimbombare questa mattina alla riunione delle segreterie Cgil, Cisl, Uil convocata per decidere l'11 della manifestazione nazionale sul filo L'ordine del giorno secondo Moresi, è cambiato. La Uil a sua volta commenta con Silvano Veronesi: «Viene distrutta una fattiva soluzione unitaria. Essa non vale più al primo sformarsi di fronte di questo o quel consiglio di fabbrica». Il parere di Fausto Bertinotti, leader della minoranza Cgil chiamata «Esistere sindacato» è ben diverso: «La nota della Cgil costituisce un aiuto e un sostegno alla scelta dell'iniziativa di sciopero».

Ma Bruno Trentin è di mi-

crofoni di Italia radio sembra rispondere anche alle obiezioni di Cisl e Uil rivendicando il diritto alla «prova» per la Cgil. Siamo di fronte ad una decisione presa dai consigli di fabbrica che i rappresentanti (ed esprimono tutte le tendenze del mondo del lavoro in quelle fabbriche. Non è possibile che un sindacato come la Cgil non dica questa è «la nostra» e non riconosca pienamente non solo la legittimità ma anche il grande contributo che un movimento unitario di questa natura può dare anche al successo della difficile battaglia delle Confederazioni. Ma certo Bruno Trentin nel suo lungo ragionamento continua a dichiarare di considerarsi pignone del vincolo dell'unità. Un punto che ha provocato i nuovi recenti tensioni in casa Cgil. Senza Cisl e Uil ammissioni: «Se lo saprete anche voi che fare le vertenze in fabbrica si possono fare nelle proteste, ma non si possono condurre lotte vincenti». D'Antoni Lanza spiega e ripete: «Sono organizzazioni che si sono conquistate un peso e un'immagine di vincere una battaglia senza i voti dei loro dirigenti e il padronato».

Parole in contraddizione con il sostegno dato alle iniziative dei consigli di Milano? No, perché esse sono considerate appunto iniziative unitarie. Certo se quegli organismi fossero di lavoro «fantomatici», fossero solo dei gruppi di militanti Cgil con l'esclusione di qualsiasi rappresentanza Cisl o Uil come sostiene Moresi, il discorso non starebbe in piedi. Ma davvero è stato preso un simile abbaglio? Ma davvero Trentin contestato nel suo stesso sindacato per non essere d'accordo con chi dice «la Cgil fa da sola» ha compiuto un simile volt-face? C'è da ricordare che la stessa Cisl con la Uil nell'ultimo vertice con la Cgil non ha posto «veti» a eventuali scioperi e iniziative unitarie di consigli e delle categorie. Tutti sono stati d'accordo nel non considerare «chiuso» il confronto con il governo anche sui punti immediatamente come quelli relativi al fisco. Il che siamo solo a metà di una battaglia molto lunga, ammonisce ancora Trentin. E proprio per questo insiste nel mantenere una riserva su un possibile sciopero generale. Proprio perché potrebbe essere vissuto come un atto conclusivo.



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

Lottizzati fuori? Il Pds: cominciamo subito dalla Cariplo

Il Pds torna a sollevare la questione della permanenza di Roberto Mazzotta, dirigente dc di primo piano al vertice della maggiore cassa di Risparmio del paese. Lo fa in una lettera di Achille Occhetto al presidente del Consiglio Giuliano Amato. È il momento di dare il segnale che si vuol porre fine alla pratica della lottizzazione», dice il segretario del Pds. Via tutti i dirigenti indicati dai partiti subito

DARIO VENEGONI

MILANO Si parla tanto di moralizzare la vita pubblica, di allontanare i partiti dalle aree invase abusivamente, di farla finita con la pratica della lottizzazione. Parole alle quali si potrebbe rapidamente far seguire i fatti. L'incartamento contenuto in una lettera del segretario del Pds Achille Occhetto al presidente del Consiglio Giuliano Amato in materia di nomine bancarie «È necessario, dice testualmente il segretario del Pds, dare un segnale inequivocabile di svolta a partire dai prossimi nomine che di volta in volta daranno un nome che di volta in volta daranno un nome che di volta in volta daranno un nome...»

gretano della Dc. Mart Mazzotta ha pubblicamente manifestato la sua disponibilità a riproporre. Poco meno di cinque anni sono passati da quella notte del marzo '87 in cui il nome di Mazzotta è deputato e vicepresidente del partito commissario di Italcrist, Amato milanese (che già allora aveva i suoi problemi evidenti) e il presidente di Cier di fuori di ogni ente di professionisti da candidarsi approvati dal Parlamento.

La Confindustria chiede una riduzione del costo del denaro in misura maggiore del taglio ufficiale, almeno 2,5-3 punti. Lettera di Ciampi agli istituti di credito: dovete fare la vostra parte. Stamane 11 grandi banchieri a rapporto in Bankitalia

Abete alle banche: «Fate cassa a nostre spese»

È il giorno del grande scontro tra imprese e banche. Il presidente della Confindustria Abete «Se non diminuiscono ancora il costo del denaro vuol dire che vogliono fare i bilanci a spese dell'industria». Lettera di Ciampi agli istituti di credito, dovete fare la vostra parte. Stamane vertice tra il direttore Bankitalia e 11 grandi banchieri. La lira regge tassi al 13,56%.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Non basta la mosca della Banca d'Italia quella di ribrezzo del tasso ufficiale di sconto. D'altra parte, c'è stata un'impetuosa preparazione di brutti contraccolpi alle quotazioni della lira. La continua reggere bene e i tassi restano a quota 13,56. Ma i tassi ufficiali di sconto sono ancora in crescita e gli istituti di credito europei si

può fare di più. Bankitalia adesso tira il freno. Il governatore Carlo Azeglio Ciampi ha delineato la sua strategia post crisi valutaria: i soli spazi che imprese e banche sindacate e partiti possono usare è il van taggio competitivo acquistato dalla lira con la svalutazione (circa il 14% rispetto al marco) per non permettere all'inflazione di alzare la testa. Sembrava di capire che oggi Bankitalia sia una meno ansiosa di rientrare nella Sme di quanto potesse apparire qualche settimana fa. Amato ha confermato che di rientro si parlerà soltanto dopo

che la legge finanziaria '93 avrà avuto il segnale di una libera almeno di un ramo del parlamento. Ciampi parla di sei mesi per uscire dalla crisi finanziaria e ricorda che il rigoziato sarà difficile. Il mercato si aspettava più coraggio dalla banca centrale. Ciampi invece persegue una politica monetaria di piccoli passi ritenendo che il nemico numero uno dell'economia sia l'inflazione più che la recessione.

quindi l'importo di riduzione deve essere maggiore. Se il costo del denaro si mantiene alto diventa un fattore potenzialmente di rischio inflativo». Alla Confindustria non interessa molto l'idea di Ciampi di vincolare gli impieghi delle banche alla crescita dell'8 nei prossimi mesi. Interessano i costi bancari. Ancora Abete: «Se poi le banche intendono fare i propri bilanci a spese del sistema industriale e un responsabile che il sistema creditizio si assume spendendo che dovrà pagare delle conseguenze di una situazione di margine difficile delle imprese».

La gravataiola che gli industriali lanciano lordi nei confronti del sistema bancario con toni così espliciti imponibili fino a qualche tempo fa quando c'erano piuttosto di scudare i banchieri per conquistarli alla penetrazione del capitale in industrie nelle banche. I banchieri d'altro lato però c'è di spondano e non risonano. L'accusa di intrinseca redditività di posizione, alle spalle degli industriali. Hanno ragione de-

La voragine nei conti dello Stato galoppa verso 1.600.000 miliardi

TITOLI A MEDIO E LUNGO TERMINE	
TITOLI A BREVE TERMINE	869.229
FINANZIAMENTI BANCARIALI	358.468
CREDITI ISTITUZIONI CREDITIZIE	71.390
di cui:	81.359
enti e amministrazioni centrali	10.064
aziende autonome	18.680
enti previdenziali	485
enti locali	50.346
municipalizzate	1.783
RACCOLTA POSTALE	137.100
ALTRI DEBITI INTERNI	3.320
DEBITI ESTERI	52.476

sono contrassegnati da un massimo di espansione produttiva e di un minimo di inflazione. Ciampi non fa capire stamane nel incontro tra il direttore di Bankitalia e 11 grandi banchieri dovrebbe essere sancito il limite di crescita

degli impieghi nella misura dell'8 insieme all'invito agli istituti di credito di dirottare gli impieghi sulle attività produttive. L'azione di sorveglianza dei banchieri e centri sugli impieghi assicura Ciampi sarà efficace.

La questione è posta dunque in modo irrisolto. Nel dubbio di essere fruito Occhetto specifica ancora meglio: «La questione riguarda soprattutto le Casse di Risparmio a partire dalla principale, la Cariplo ma anche le altre principali banche. È opportuno e anzi necessario che i presidenti e gli amministratori indicati in passato dai partiti politici non vengano confermati nei loro incarichi né sostituito da altro personale lottizzato».

Un segnale «la svolta» può essere dato subito già dalla prossima riunione del Ciar l'organismo interministeriale che spettano le nomine ai vertici degli istituti di credito pubblici. Tanto più ricorda Occhetto ad Amato che persino il se-

Ferrovie In Europa stop ai treni per sciopero

ROMA Ed ora il protesta dei ferrovieri arriva in Europa. Per appena duecento minuti gli treni per un ora (dalle 11 alle 12) quelli degli impieghi fissi, oggi il primo sciopero europeo delle ferrovie della Comunità e di Austria, Svizzera e Germania. I 47 stati d'Europa (dalla Comunità alle Federazioni intercontinentali dei trasporti) l'11 per soli cittadini. Commissione Cee e gli stati nazionali e la federazione europea dei sindacati e dei federazioni intercontinentali dei trasporti l'11 per soli cittadini. Commissione Cee e gli stati nazionali e la federazione europea dei sindacati e dei federazioni intercontinentali dei trasporti l'11 per soli cittadini. Commissione Cee e gli stati nazionali e la federazione europea dei sindacati e dei federazioni intercontinentali dei trasporti l'11 per soli cittadini.

Alitalia Cambiano gli assetti e i vertici

ROMA Cambia la struttura organizzativa dell'Alitalia dal 9 novembre, preteso viene abolita la direzione centrale per gli affari istituzionali e le risorse umane, il cui responsabile è Luigi Bonazzi, passa ad altri «più importanti» incarichi al responsabile della divisione passeggeri Domenico Ciampelli. Presca la società e viene sostituito da Giovanni Scabini, attuale direttore generale degli Aeroporti di Roma. La società ha inoltre deciso di creare due nuove direzioni centrali, quella per gli affari istituzionali e la comunicazione, affidata a Marco Zanichelli e quella per le risorse umane, affidata a Pasquale Infronti, attuale responsabile delle politiche del personale.

All'origine delle dimissioni una ristrutturazione che prevede 20.000 licenziamenti Decapitazione alla General Motors Si dimette il presidente Robert Stempel

Nuova vittima della crisi mondiale dell'auto. E Robert Stempel amministratore delegato e presidente della General Motors che ieri si è dimesso dai suoi incarichi. Dietro le dimissioni le perdite degli ultimi anni e il mancato processo di ristrutturazione che prevede circa 20.000 licenziamenti e il taglio di due delle sei divisioni del colosso dell'auto.

ROMA La crisi mondiale dell'auto ha tagliato un altro test. È questa volta niente meno che quello di Robert Stempel, presidente ed amministratore delegato della General Motors. Stempel si è dimesso con un comunicato nel quale afferma di non poter rimanere al suo posto «in quanto gli effetti della voce delle industrie che hanno costretto il rallentamento gli sforzi della General Motors». «Mi auguro vivamente», ha aggiunto, «che i miei doveri pongano fine alla crisi delle ultime settimane e permettano alla General Motors di ripartire il suo cammino di crescita e di assicurare maggiore competitività all'industria mondiale».

che diventate ormai imprese di consulenza di amministrazione e confronti del tempo. Quindi il troppo morbido di fronte all'inevitabile della prima crisi automobilistica di America di una ristrutturazione pesante e dolorosa di occupazione. Misure necessarie e urgenti, secondo il parere dei consiglieri di amministrazione, per poter ridurre rapidamente i costi di produzione e accelerare la produzione di nuovi modelli. Ma dietro le critiche la più sensibile situazione della General Motors che l'impeto dei clienti e dei mercati e i miglioramenti. Il primo piano di riorganizzazione, l'incendio al inizio della sua presidenza che aveva come obiettivo risparmio di alcune di due miliardi di dollari e di cinque miliardi entro il 1995 non è mai decollato. E il 1995 non è mai decollato.

di amministrazione è diventato proprio nella incipiente crisi del presidente di imporre una terribile shock di gestione dell'auto.

La posizione di Stempel è peggiorata negli ultimi giorni quando il consiglio di amministrazione ha deciso un nuovo giro di vite. 10.000 posti di lavoro in meno nei prossimi sei mesi che si aggiungono ai 10.000 precedentemente decisi in un'operazione di due miliardi di dollari di riduzione delle spese di gestione del 1993 dei budget delle divisioni sopravvissute. In questo modo la General Motors spera di salvare la chiavi e di ripartire alla normale situazione degli ultimi mesi. Il gruppo automobilistico ha subito perdite record solo nel 1991 per 1,5 miliardi di dollari. E i profitti del terzo trimestre di quest'anno dovrebbero essere di circa 815 milioni di dollari.

Porto di Genova Sul decreto antimonopoli è scoppiata la guerra tra spedizionieri e portuali

GENOVA Di nuovo in discesa a Genova il fronte dei portuali. Sul decreto antimonopoli è scoppiata la guerra tra spedizionieri e portuali. Sul decreto antimonopoli è scoppiata la guerra tra spedizionieri e portuali. Sul decreto antimonopoli è scoppiata la guerra tra spedizionieri e portuali. Sul decreto antimonopoli è scoppiata la guerra tra spedizionieri e portuali.

Compagnia unica di servizio di zioni e portuali si sono fronteggiati a lungo separati da un busto condono. Il fronte l'ordine. Non volli lo sciopero ripetuto al giorno dalla Cgil. Ma i lavoratori non vanno a protestare i passi da noi mostrati. Ma il voto di una squadra di lavoro che esprime il malumore esplosivo con il pezzo di scaramuccia in insulti si è tornato qualche ora dopo. In serata, infine, il presidente del spedizionieri Uil. Scritti i fatti per partire una diffida al presidente del Cgil. Il presidente del Cgil è stato il presidente del Cgil. Il presidente del Cgil è stato il presidente del Cgil. Il presidente del Cgil è stato il presidente del Cgil.